



Trento aprile 2013

a cura di Gianpaolo Sassudelli

## **6° Censimento generale dell'agricoltura 2010** **- dati definitivi -**

Il Servizio Statistica presenta i risultati definitivi relativi al 6° Censimento generale dell'agricoltura che si è svolto nell'autunno del 2010. L'ultima tornata censuaria costituisce, dal punto di vista metodologico, un *“censimento di rottura”* in quanto le innovazioni introdotte sia nei criteri di individuazione del campo di osservazione, profondamente rinnovati per considerare le disposizioni comunitarie, sia nella tecnica di costruzione della lista precensuaria, consentono solo parzialmente di operare dei confronti affidabili e significativi con i risultati ottenuti nelle precedenti edizioni censuarie.

*Per tale motivo, i dati e le analisi di commento devono essere letti alla luce delle innovazioni introdotte, innovazioni che sono riportate nell'appendice metodologica che consente di comprendere in modo corretto le dinamiche rilevate nell'ultimo decennio nella struttura del sistema agricolo e zootecnico a livello nazionale e provinciale.*

## I principali risultati

La fotografia<sup>1</sup> dell'agricoltura trentina che appare analizzando i dati definitivi che scaturiscono dal Censimento non si discosta molto da quella di 10 anni fa<sup>2</sup>. Come si nota nella Tavola 1, al calo rilevato nel numero delle aziende agricole, passate da 28.307 a 16.446 (il 42% in meno), non è seguito un calo significativo della superficie agricola utilizzata (S.A.U.). La superficie rilevata risulta infatti essere inferiore solo del 7% rispetto a quella censita 10 anni fa, ed è chiaro che la minor S.A.U. rilevata è dovuta principalmente al minor numero di aziende agricole rilevate per i motivi descritti nell'appendice metodologica.<sup>3</sup>

Tavola 1 - Aziende in complesso, Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Totale in Trentino. Anni 2000 e 2010

	2010	2000	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Aziende	16.446	28.307	-11.861	-42,0%
S.A.U.	137.219,17	146.729,57	-9.510,40	-6,5%
S.A.T.	408.863,63	430.545,87	-21.682,24	-5,0%

Le dinamiche sperimentate in provincia di Trento vengono confermate anche a livello nazionale e a livello ripartizionale. Come emerge dalla Tavola 2 il calo rilevato nel numero di aziende è attorno al 32% ed anche la S.A.U. e la S.A.T. (Superficie Agricola Totale) risultano in calo, anche se in modo percentualmente molto meno rilevante rispetto al numero delle aziende.

<sup>1</sup> La data di riferimento del Censimento è il 24 ottobre 2010.

<sup>2</sup> Le tavole presentate di seguito sono un confronto tra il censimento 2010 e quello del 2000; per rendere più corretto ed omogeneo il confronto, si sono considerate per il 2000 le sole aziende agricole appartenenti al Campo di Osservazione UE.

<sup>3</sup> Considerando le variazioni assolute nel numero di aziende e della relativa S.A.U. si nota come le 11.860 aziende che sono venute a mancare abbiano una S.A.U. media di poco superiore ai 1.000 metri quadrati.

Tavola 2 - Variazione percentuale delle aziende, della Superficie Agricola Utilizzata e della Superficie Totale in Trentino, Nord-est e Italia tra il 2010 ed il 2000

	<b>Trentino</b>	<b>Nord-est</b>	<b>Italia</b>
Aziende	-42,0	-31,4	-32,4
S.A.U.	-6,5	-6,1	-2,5
S.A.T.	-5,0	-11,6	-9,0

La diminuzione del numero di unità agricole rilevate, a fronte della conferma delle superfici coltivate, comporta necessariamente un aumento della dimensione media delle aziende agricole (Tavola 3), sia in termini di S.A.U., che in termini di S.A.T.. Questo aumento risulta in Trentino particolarmente significativo rispetto al resto del territorio nazionale, segno che, a parte le questioni tecniche legate al disegno metodologico adottato, anche in provincia si conferma il processo di professionalizzazione delle aziende agricole che tende ad espellere dal mercato le aziende di dimensioni più piccole.

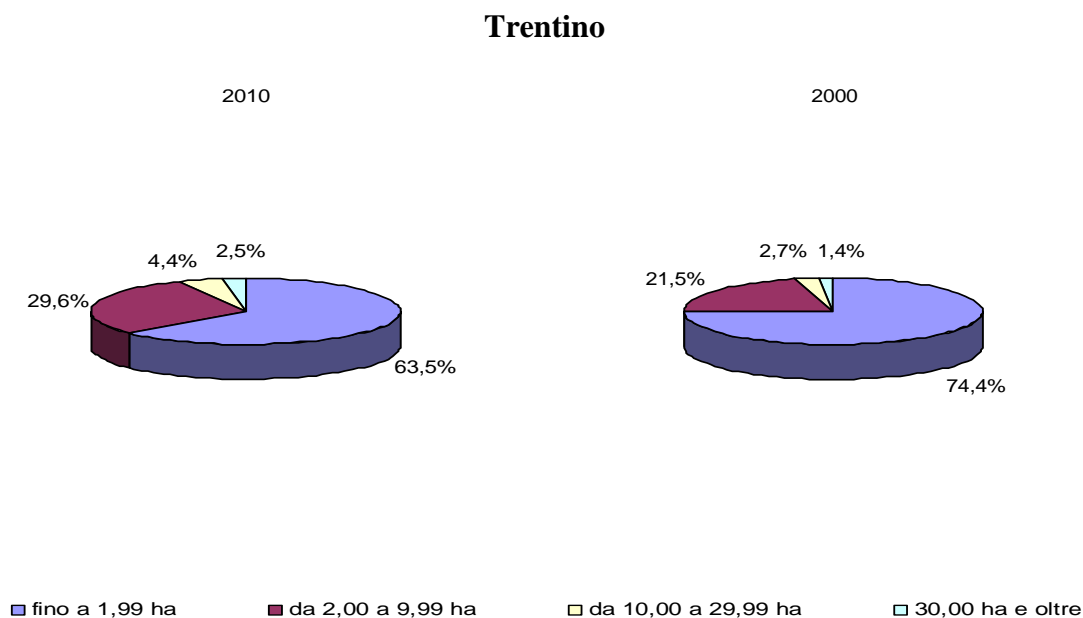
Tavola 3 - Dimensione media dell'azienda in ettari secondo la Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Totale in Trentino, Nord-est ed Italia. Anni 2000 e 2010

	<b>S.A.U. media</b>			<b>S.A.T. media</b>		
	<b>2010</b>	<b>2000</b>	<b>Var %</b>	<b>2010</b>	<b>2000</b>	<b>Var %</b>
Trentino	8,3	5,2	60,1	24,9	15,2	63,8
Nord-est	9,8	7,2	36,9	14,0	10,9	28,8
Italia	7,9	5,5	44,2	10,5	7,8	34,6

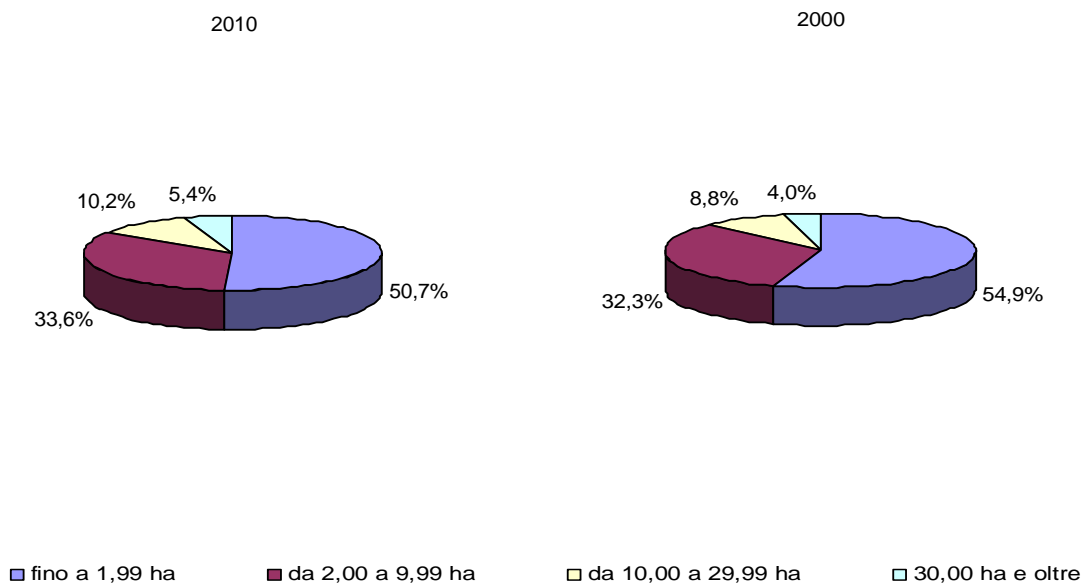
Più nel dettaglio, in Trentino la dimensione media aziendale è cresciuta sensibilmente nell'ultimo decennio, passando da 5,2 ettari di S.A.U. per azienda a 8,3 ettari nel 2010 (+60,1%). Ciò è la conseguenza di una forte contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche attive, a cui ha fatto riscontro una diminuzione della superficie coltivata assai più contenuta. L'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato di fatto l'uscita delle piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiore dimensione, avvicinando così la provincia di Trento alla struttura aziendale media europea. Anche la dimensione media aziendale in termini di S.A.T. aumenta rispetto al 2000, passando da 15,2 a 24,9 ettari.

I fenomeni sopra descritti risultano ancor più evidenti osservando la distribuzione delle aziende per classi di S.A.U. (Grafico 1). In particolare, le aziende con meno di 2 ettari di S.A.U. rappresentano nel 2010 il 63,5% delle aziende trentine a fronte del 74,4% di dieci anni fa; le aziende con S.A.U. compresa tra 2 e 9,9 ettari rappresentano nel 2010 il 29,6% delle aziende a fronte del 21,5% nel 2000; le aziende con S.A.U. compresa tra 10 e 29,9 ettari rappresentano oggi il 4,4% del totale a fronte del 2,7% nel 2000. Le aziende con 30 ettari e oltre rappresentano oggi il 2,5% del totale a fronte del 1,4% nel 2000. A livello nazionale si hanno andamenti simili ma con variazioni meno importanti.

Grafico 1 – Composizione percentuale delle aziende per classe di Superficie Agricola Utilizzata in Trentino e in Italia. Anni 2000 e 2010

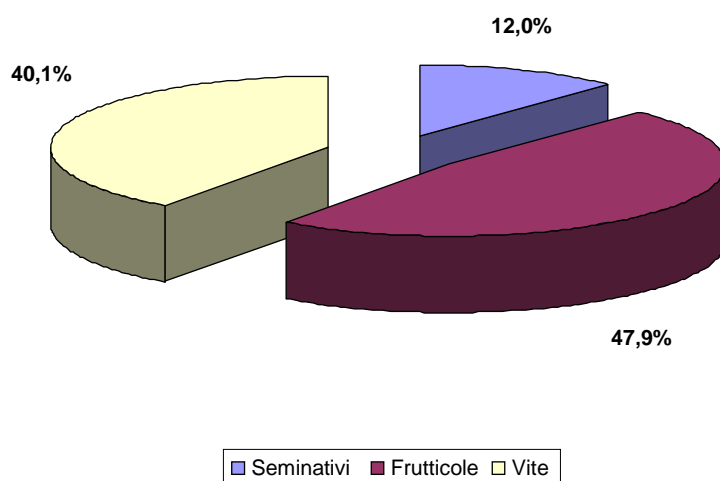


## Italia



Dal punto di vista delle vocazioni produttive, l'agricoltura del Trentino si conferma tipicamente incentrata sulle frutticole e sulla vite. Escludendo infatti le ampie superfici dedicate a prati e pascoli che interessano particolarmente il settore zootecnico e gli orti familiari finalizzati all'autoconsumo, il Trentino agricolo continua a basare i suoi punti di forza sulla coltivazione della mela e della vite. Tra le superfici classificate invece tra i seminativi, interessanti risultano le coltivazioni della fragola, delle patate e del mais.

Grafico 2 – Composizione percentuale delle superfici per macro indirizzo culturale in Trentino. Anno 2010



Anche a livello colturale si nota un generale calo del numero di aziende (Tavola 4): dal 26% in meno di aziende con frutta o vite, fino al 66% in meno di aziende con prato/pascolo e con seminativi.

Diversa è la variazione rilevata nella superficie: si va da un dato negativo della superficie ad orto (-47%), della superficie a seminativo (-16%) e della superficie a prato e pascolo (-7%), ad una conferma della superficie frutticola ed ad un aumento della superficie investita a vite (+15%). Questi dati ribadiscono in generale quanto evidenziato nelle analisi precedenti e, in particolare, una accentuata diminuzione, in valori assoluti, di superficie a pascolo-prato, a seminativo ed ad orto, anche per effetto del diverso campo di osservazione.

Un approfondimento meritano le legnose agrarie (mele ed uva da vino); in questo caso la superficie media per azienda aumenta rispetto al 2000, passando da 1,2 a 1,7 ettari, che sembra rilevare un processo di ricomposizione fondiaria con un trasferimento alle aziende agricole attive nel 2010 delle superfici a vite ed a melo delle aziende cessate.

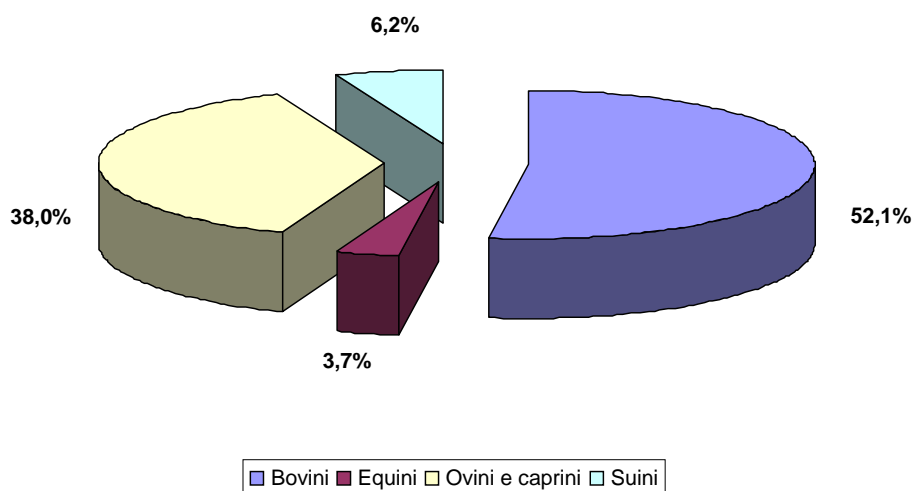
Tavola 4 - Aziende e relativa superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni in Trentino. Anni 2000 e 2010

Tipo di coltivazione	Aziende			Ettari		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Seminativi	1.773	5.125	-65,4	3.102,26	3.678,77	-15,7
Legnose agrarie	13.565	18.330	-26,0	22.780,87	22.724,80	0,2
<i>di cui vite</i>	7.965	10.544	-24,5	10.388,54	9.054,55	14,7
Orti familiari	4.776	9.291	-48,6	198,70	375,77	-47,1
Prati permanenti e pascoli	5.424	15.961	-66,0	111.137,34	119.952,06	-7,3

Il Trentino zootecnico, escluso il comparto avicunicolo, è sempre ben focalizzato sull'allevamento dei bovini, anche se una certa maggior rilevanza assume l'allevamento sia degli equini, che degli ovini e caprini<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Esclusi i bovini e gli equini, il confronto tra i dati dei due Censimenti è più difficile a causa della differente metodologia di raccolta dei dati. Infatti in questo ultimo Censimento vengono rilevati i soli allevamenti finalizzati alla commercializzazione.

Grafico 3 – Composizione percentuale dei capi del patrimonio zootecnico in Trentino. Anno 2010



Per quanto riguarda i bovini, il numero di capi è leggermente aumentato (+1%) mentre le aziende sono risultate in calo (-19%) (Tavola 5). Questo dato evidenzia una situazione ormai consolidata nell'allevamento bovino: è dal lontano 1960 che le aziende con bovini sono in diminuzione, mentre il numero di capi in questi ultimi 30 anni si è praticamente mantenuto costante. Pertanto, a fronte di una diminuzione delle piccole aziende, si assiste ad un ampliamento di quelle medio/grandi con un numero di capi sempre maggiore. Si nota anche un aumento degli equini, sia di aziende, che di capi, anche per l'effetto di modifiche normative che hanno interessato il settore.

Tavola 5 - Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali specie di bestiame in Trentino. Anni 2000 e 2010

Tipo di allevamento	Aziende			Capi		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Allevamenti	2.389	4.848	-50,7	-	-	-
Bovini	1.403	1.741	-19,4	45.509	45.147	0,8
Equini	872	591	47,5	3.212	2.014	59,5
Ovini	260	379	-31,4	27.425	20.642	32,9
Caprini	320	520	-38,5	5.741	5.463	5,1
Suini	116	409	-71,6	5.416	6.352	-14,7
Avicoli	197	2.611	-92,5	1.014.757	1.110.790	-8,6
Conigli	125	1.209	-89,7	96.704	86.511	11,8

La maggior diminuzione delle aziende zootecniche rispetto al calo registrato nel numero di capi ha portato necessariamente ad un aumento del numero medio di capi per azienda (Tavola 6).

Tavola 6 - Numero medio di capi aziendali per specie in Trentino. Anni 2000 e 2010

Tipo di allevamento	Capi per azienda	
	2010	2000
Bovini	32	26
Equini	4	3
Ovini	106	55
Caprini	18	11
Suini	47	16
Avicoli	5.151	425
Conigli	774	72



## La diffusione dell'agricoltura biologica

Il comparto delle produzioni biologiche<sup>5</sup> va assumendo un crescente interesse sia per i consumatori, che cercano la qualità (nel senso di salubrità e certificazione, oltre alla bellezza estetica del prodotto), sia per la maggiore sensibilità degli imprenditori agricoli verso la protezione e conservazione dell'ambiente naturale. Anche il Trentino è coinvolto in queste dinamiche: le aziende biologiche risultano 418, il 2,5% del totale, contro il 2,7% che si registra a livello nazionale. Di queste 392 applicano il metodo biologico su 1.618 ettari di terreni coltivati, mentre 69 sono le aziende biologiche che praticano l'allevamento del bestiame. Questi numeri si traducono in una superficie coltivata con metodo biologico rispetto al totale della S.A.U. provinciale pari all'1,2%; a livello nazionale l'incidenza è intorno al 6,1%.

Tavola 7 - Aziende biologiche e relativa superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni in Trentino. Anni 2000 e 2010

Tipo di coltivazione	Aziende			Ettari		
	2010	2000	Var %	2010	2000	Var %
Aziende	418	180	132,2	1.618,47	520,15	211,1
Seminativi	-	-	-	127,61	79,38	60,8
Legnose agrarie	-	-	-	652,54	193,37	237,5
Prati permanenti e pascoli	-	-	-	838,32	247,40	238,9

La dimensione media della superficie biologica delle aziende interessate è di 4,13 ettari, notevolmente inferiore a quella delle aziende in complesso (convenzionali e biologiche), per le quali il valore medio di S.A.U. risulta pari a 8,3 ettari. Nel settore zootecnico<sup>6</sup> il metodo di produzione biologico risulta essere relativamente più diffuso nell'allevamento dei bovini (76% del totale dei capi allevati). La superficie biologica è

<sup>5</sup> L'IFOAM, la Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica (International Federation of Organic Agriculture Movements), così definisce l'agricoltura biologica: "Tutti i sistemi agricoli che promuovono la produzione di alimenti e fibre in modo sano socialmente, economicamente e dal punto di vista ambientale. L'agricoltura biologica riduce drasticamente l'impiego di input esterni attraverso l'esclusione di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi. Al contrario, utilizza la forza delle leggi naturali per aumentare le rese e la resistenza alle malattie".

<sup>6</sup> I capi biologici rilevati sono solo quelli certificati e non quelli in conversione.

---

destinata invece per un 8% alla produzione di cereali ed altre ortive; la parte preponderante la assumono le legnose agrarie con il 40% ed i prati permanenti e i pascoli con il 52%. Tra le legnose agrarie, rilevante è la superficie biologica dedicata ai fruttiferi (22% del totale) e alla vite (15%).

Il confronto con i dati rilevati nel censimento del 2000 mostra un numero più che raddoppiato di aziende che si dedicano all'agricoltura biologica (+132,2%) e addirittura un +211,2% delle superfici utilizzate. Più nello specifico, la superficie a seminativo risulta aumentata del 60,8%, mentre le superfici destinate a legnose agrarie e a prato e pascolo risultano addirittura triplicate.

## Il lavoro in agricoltura

In provincia di Trento sono state 64.507 le persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica durante l'annata agraria 2009-2010 per un totale di 3.742.482 giornate. Questi dati risultano in flessione rispetto al 2000 rispettivamente del 15% e dell'11,6%. Solo una quota molto più piccola di queste persone si traduce però in vera e propria occupazione dedicata esclusivamente all'attività agricola. Molte persone risultano infatti occupate prioritariamente in altri settori economici, pur collaborando alla conduzione dell'azienda agricola propria o di qualche familiare.

Dal punto di vista strutturale, nel 2010 la figura del conduttore, che costituisce la componente di lavoro indipendente, si contrae in modo evidente rispetto al 2000. I dati mostrano inoltre un maggior ricorso alla manodopera extra familiare. I conduttori nel 2000 rappresentavano il 36,7% delle persone impegnate in agricoltura, ora scendono al 25%. I dati dell'ultimo censimento manifestano pertanto la tendenza ad uno spostamento del carico di lavoro aziendale dalla manodopera familiare ai lavoratori dipendenti, sia in forma continuativa, che saltuaria, quest'ultima solitamente definita come "altra manodopera aziendale". I secondi aumentano la propria importanza passando dal 22,8% della forza lavoro complessiva rilevata nel 2000 al 36,7% nel 2010. La manodopera familiare riduce la propria incidenza: dal 77,2% del 2000 al 63,3% del 2010.

Tavola 8 - Persone e numero medio annuo di giornate lavorative pro-capite, per categoria di manodopera aziendale in Trentino. Anni 2000 e 2010

Categoria di manodopera aziendale	Persone (in migliaia)			Tipo di manodopera (%)		Giornate di lavoro (in milioni)			Giornate medie annue	
	2010	2000	Var %	2010	2000	2010	2000	Var %	2010	2000
Manodopera familiare	40,8	58,6	-30,4	63,3	77,2	3,2	3,8	-15,8	77	65
<i>di cui conduttore</i>	16,1	27,9	-42,3	25,0	36,7	2,0	2,3	-13,0	124	84
Altra manodopera aziendale	23,7	17,3	37,0	36,7	22,8	0,6	0,5	20,0	26	26
<b>Totale</b>	<b>64,5</b>	<b>75,9</b>	<b>-15,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,8</b>	<b>4,3</b>	<b>-11,6</b>	<b>58</b>	<b>56</b>

Le giornate di lavoro complessivamente effettuate, pari a 3,8 milioni nel 2010, diminuiscono rispetto al 2000 in misura più contenuta (-11,6%) rispetto al numero di persone impegnate in azienda (-15%). Di conseguenza risultano aumentati i carichi di lavoro individuali in termini di numero medio annuo di giornate di lavoro per persona. I dati per il Trentino mostrano infatti che ciascun addetto ha lavorato in media 58 giornate nel 2010, rispetto alle 56 giornate risultanti nel 2000. Il conduttore, come è naturale, si conferma essere in assoluto la figura maggiormente impegnata in azienda, raggiungendo le 124 giornate mediamente lavorate nell'annata agraria di riferimento, in confronto alle 77 giornate della manodopera familiare e alle 26 giornate attribuite all'altra manodopera aziendale. Quest'ultima è la categoria di manodopera in cui si registra l'incremento più elevato di giornate lavorate standard<sup>7</sup> per persona rispetto a quanto rilevato nel precedente censimento (+20,0%).

Tavola 9 - Persone e numero di giornate lavorative per categoria di manodopera aziendale e genere in Trentino. Anni 2000 e 2010

Categoria di manodopera aziendale	Genere	Persone			Giornate di lavoro (in milioni)			Giornate medie annue	
		2010	2000	Var %	2010	2000	Var %	2010	2000
Totale	Maschi	43.413	50.903	-14,7	2,9	3,3	-11,3	68	64
	Femmine	21.094	25.024	-15,7	0,8	1,0	-15,6	40	39
di cui familiare	Maschi	25.993	36.979	-29,7	2,5	2,9	-14,8	96	78
	Femmine	14.817	21.639	-31,5	0,7	0,9	-23,6	47	42

In termini di genere (Tavola 9), emerge inoltre che il calo dei lavoratori coinvolge sia la componente maschile, che quella femminile. La diminuzione per le donne occupate in agricoltura è leggermente più marcata per la manodopera familiare (-31,5% nelle femmine e -29,7% nei maschi).

<sup>7</sup> Per giornata lavorata standard si intende una giornata di 8 ore.

Le persone impegnate in agricoltura risultano essere sempre più scolarizzate. La Tavola 10 evidenzia infatti un innalzamento del livello di istruzione dei capo azienda tra il 2000 e il 2010, come risultato di una riduzione di chi non possiede alcun titolo di studio o ha soltanto la licenza elementare e di un aumento di chi possiede il diploma o la laurea. Nello specifico, nel 2010 oltre il 73% dei capo azienda possiede almeno la licenza di scuola media inferiore (nel 2000 erano poco più del 50%) e, dato estremamente significativo, circa il 9% degli imprenditori possiede anche una specializzazione in ambito agrario (era il 3,3% nel 2000).

Tavola 10 - Capoazienda per titolo di studio in Trentino. Anni 2000 e 2010

Titolo di studio del capo azienda	Totale		Variazioni		Composizione %	
	2010	2000	Absolute	Percentuali	2010	2000
Laurea - Indirizzo Agrario	156	126	30	23,8	0,9	0,4
Laurea - Altro tipo	647	676	-29	-4,3	3,9	2,4
Diploma superiore - Indirizzo Agrario	781	828	-47	-5,7	4,7	2,9
Diploma superiore - Altro tipo	2.358	3.491	-1.133	-32,5	14,3	12,4
Diploma di qualifica - Indirizzo Agrario	520	-	520	100,0	3,2	-
Diploma di qualifica - Altro tipo	2.180	-	2.180	100,0	13,3	-
Scuola media inferiore	5.394	9.236	-3.842	-41,6	32,8	32,7
Scuola elementare	4.410	13.871	-9.461	-68,2	26,8	49,1
<b>Totale</b>	<b>16.446</b>	<b>28.228</b>	<b>-11.782</b>	<b>-41,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

---

## Uno sguardo al territorio

Uno dei valori aggiunti principali delle rilevazioni censuarie è la possibilità di ottenere informazioni con un elevato dettaglio territoriale. In questa sezione si presentano i dati rilevati per Comunità di Valle. Nell'appendice statistica sono riportate invece le tavole con il dettaglio comunale. Nel caso dell'ultimo Censimento dell'agricoltura le profonde innovazioni introdotte nella definizione del campo di osservazione impediscono di fatto un vero e proprio confronto con la situazione rilevata dieci anni prima, soprattutto a livello territoriale. Per questo motivo, le tavole che seguono fanno riferimento unicamente all'anno 2010. L'analisi comparata con i dati del 2000 può essere ristretta alle aziende in cui il conduttore lavora almeno 300 giornate<sup>8</sup>, analisi che sarà oggetto di una specifica pubblicazione.

La Tavola 11 mostra la distribuzione della superficie agricola utilizzata (S.A.U.) con o senza le superfici prato-pascolative, nonché la superficie totale delle aziende. Nel primo caso, si osserva che la maggior superficie coltivata si trova nella Comunità della Val di Non con 6.963 ettari; seguono la Comunità della Vallagarina e la Comunità Rotaliana-Königsberg rispettivamente con 4.416 e 3.168 ettari. Le aree meno coltivate risultano le zone prevalentemente di alta montagna: il Comun General de Fascia con 1 ettari, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e la Comunità di Primiero rispettivamente con 13 e 39 ettari.

Considerando la S.A.U. comprensiva della superficie a pascolo e a prato, la situazione muta radicalmente: al primo posto si colloca la Comunità delle Giudicarie con oltre 30.000 ettari; spiccano poi, oltre alla Comunità della Val di Non, le Comunità della Vallagarina, della Valsugana, della Val di Sole e della Val di Fiemme. All'ultimo posto si colloca la Comunità della Paganella con 1.218 ettari.

---

<sup>8</sup> La soglia delle 300 giornate costituisce il limite minimo per l'iscrizione al Registro delle imprese agricole in prima e seconda sezione.

Tavola 11 - Superfici delle aziende agricole per Comunità di Valle. Anno 2010

Comunità di Valle	S.A.U. meno prati e pascoli		S.A.U.		Superficie Totale	
	ha	%	ha	%	ha	%
Comunità territoriale della Val di Fiemme	65	0,2	11.896	8,7	36.937	9,0
Comunità di Primiero	39	0,2	6.512	4,7	22.098	5,4
Comunità Valsugana e Tesino	933	3,6	12.600	9,2	47.182	11,5
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	1.878	7,2	6.696	4,9	19.409	4,7
Comunità della Valle di Cembra	993	3,8	1.415	1,0	5.646	1,4
Comunità della Val di Non	6.963	26,7	14.921	10,9	40.383	9,9
Comunità della Valle di Sole	450	1,7	12.538	9,1	34.214	8,4
Comunità delle Giudicarie	1.310	5,0	30.117	21,9	79.212	19,4
Comunità Alto Garda e Ledro	1.846	7,1	5.547	4,0	24.309	5,9
Comunità della Vallagarina	4.416	16,9	12.703	9,3	32.947	8,1
Comun General de Fascia	1	0,0	6.099	4,4	17.776	4,3
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	13	0,0	1.766	1,3	6.270	1,5
Comunità Rotaliana-Königsberg	3.168	12,1	3.393	2,5	6.660	1,6
Comunità della Paganella	111	0,4	1.218	0,9	6.706	1,6
Territorio Val d'Adige	2.445	9,4	6.714	4,9	19.936	4,9
Comunità della Valle dei Laghi	1.450	5,6	3.086	2,2	9.185	2,2
<b>Provincia</b>	<b>26.082</b>	<b>100,0</b>	<b>137.219</b>	<b>100,0</b>	<b>408.871</b>	<b>100,0</b>

In termini di superficie media (Tavola 12), i valori maggiori si riscontrano nelle Comunità d'alta montagna, dove l'attività agricola praticata è quasi esclusivamente quella dell'allevamento e dove le superfici a prato e a pascolo incidono maggiormente nella composizione della S.A.U.. E' altresì curioso che l'area più vocata all'agricoltura, la

Comunità della Val di Non, presenti la superficie media per azienda tra le più basse (3,9 ettari). Questo risultato è confermato per tutte le aree prettamente agricole.

La Tavola 12 riporta anche la superficie media aziendale senza considerare la superficie a prato e a pascolo. Si può notare che sono cinque le Comunità che si collocano al di sopra della dimensione media provinciale di 1,8 ettari e precisamente la Comunità delle Giudicarie, la Comunità della Valle dei Laghi, la Comunità Rotaliana-Königsberg, il Territorio Val d'Adige e la Comunità della Val di Non, tutte con territori coltivati situati prevalentemente nel fondovalle e ricadenti quasi tutte nella parte occidentale della provincia.

Tavola 12 - Superfici medie aziendali per tipologia e per Comunità di Valle. Anno 2010

(In ettari)

<b>Comunità di Valle</b>	<b>S.A.U. meno prati e pascoli</b>	<b>S.A.U.</b>	<b>Superficie Totale</b>
Comunità territoriale della Val di Fiemme	0,8	43,1	131,4
Comunità di Primiero	0,6	24,5	83,1
Comunità Valsugana e Tesino	1,7	17,4	65,1
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	1,6	5,2	15,0
Comunità della Valle di Cembra	1,2	1,6	6,4
Comunità della Val di Non	1,9	3,9	10,5
Comunità della Valle di Sole	1,3	26,0	70,7
Comunità delle Giudicarie	2,9	40,3	105,5
Comunità Alto Garda e Ledro	1,5	4,3	19,0
Comunità della Vallagarina	1,5	4,1	10,7
Comun General de Fascia	0,0	53,5	155,9
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	0,3	23,2	81,4
Comunità Rotaliana-Königsberg	2,1	2,3	4,5
Comunità della Paganella	1,3	11,4	62,7
Territorio Val d'Adige	2,1	5,6	16,7
Comunità della Valle dei Laghi	2,7	5,6	16,8
<b>Provincia</b>	<b>1,8</b>	<b>8,4</b>	<b>24,9</b>



Riguardo alle aziende che praticano l'allevamento, la concentrazione maggiore dell'allevamento bovino si riscontra nella Comunità delle Giudicarie con poco più di 10.000 capi allevati, seguita dalla Comunità della Val di Non con quasi 7.000 capi. L'allevamento di ovocapri è maggiormente praticato nelle Comunità della Valsugana, dove vengono allevati più della metà dei capi esistenti nell'intera provincia. In termini assoluti, il numero maggiore di aziende zootecniche si conferma nella Comunità delle Giudicarie, seguita dalla Comunità dell'Alta Valsugana e Bersntol, mentre in coda troviamo la Comunità della Paganella con sole 29 aziende che praticano l'allevamento.

Tavola 13 - Principali allevamenti delle aziende agricole per Comunità di Valle. Anno 2010

<b>Comunità di Valle</b>	<b>Bovini- bufalini</b>	<b>Ovocapri</b>	<b>Aziende con allevamenti</b>
Comunità territoriale della Val di Fiemme	2.836	2.591	227
Comunità di Primiero	2.490	1.566	125
Comunità Valsugana e Tesino	4.717	9.705	269
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	3.509	8.649	289
Comunità della Valle di Cembra	357	299	45
Comunità della Val di Non	6.008	253	229
Comunità della Valle di Sole	3.999	1.481	195
Comunità delle Giudicarie	10.149	2.048	330
Comunità Alto Garda e Ledro	1.835	2.228	150
Comunità della Vallagarina	4.545	1.403	197
Comun General de Fascia	1.101	182	85
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	522	611	39
Comunità Rotaliana-Königsberg	1.011	201	30
Comunità della Paganella	428	39	29
Territorio Val d'Adige	760	761	91
Comunità della Valle dei Laghi	1.281	1.149	59
<b>Provincia</b>	<b>45.548</b>	<b>33.166</b>	<b>2.389</b>

---

## Appendice metodologica

### Le innovazioni metodologiche introdotte per il Censimento 2010

Per poter operare una corretta lettura delle informazioni contenute nelle tabelle riportate è necessario conoscere le principali innovazioni che sono state introdotte nell'impostazione metodologica e operativa del 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010.

Innanzitutto, nel Censimento del 2010 il campo di osservazione della rilevazione è profondamente mutato rispetto al 2000, e in senso più restrittivo. Non si rilevano, infatti, le aziende esclusivamente forestali e si rilevano soltanto le aziende agricole aventi certe caratteristiche strutturali. In particolare, rientrano nel campo di osservazione solo quelle aziende che, per estensione di superficie o quantità di capi di bestiame, raggiungono o superano determinate soglie minime dimensionali fissate dall'Istat, soglie che nel 2000 non erano presenti.

In secondo luogo, con il Censimento del 2010 è cambiata anche la definizione di azienda agricola che costituisce l'unità di rilevazione del Censimento. La nuova definizione risulta ora più rispondente ai canoni fissati dai regolamenti europei e dalle raccomandazioni internazionali, anche se nel contempo mantiene, con opportune accortezze, la comparabilità con le definizioni adottate nei precedenti censimenti.

Infine, dal punto di vista tecnico, importanti novità derivano dalla costruzione della lista precensuaria, cioè dalle modalità per individuare l'universo delle aziende agricole che dovevano essere oggetto della rilevazione. Nel 2000 la lista precensuaria era stata infatti costruita dai singoli uffici comunali ricercando nel territorio di competenza i soggetti che, a qualsiasi titolo, coltivavano del terreno agricolo. Non erano stati fissati limiti né di ampiezza, né di valenza economica del terreno coltivato. Nel 2010 la lista precensuaria è stata invece prodotta direttamente dall'Istat mediante un'operazione di integrazione tra archivi amministrativi e statistici, alcuni specifici del comparto agricolo, quali l'archivio AGEA, l'Anagrafe zootecnica, l'indagine Istat sulla struttura delle produzioni agricole (SPA) e i dati del Censimento dell'agricoltura del 2000, altri, non specifici del settore, ma contenenti comunque informazioni riconducibili alle aziende agricole, quali l'Archivio statistico delle

imprese attive (ASIA), il Catasto, le dichiarazioni fiscali, il Registro delle imprese della Camera di Commercio, ed altri ancora. Sostanzialmente Istat ha individuato tutte le unità potenzialmente connesse ad un possibile utilizzo di terreno agricolo che hanno in qualche modo avuto rapporti con l'Amministrazione Pubblica.

## Ulteriori note tecniche

L'Istat, dopo aver effettuato i controlli sui dati censuari, li ha validati rendendoli disponibili per la loro divulgazione. I dati sono stati forniti alle regioni e province autonome sotto forma di tabelle che confrontano le informazioni degli ultimi due censimenti (2000 e 2010) ed hanno un dettaglio a livello comunale.

Tra le aziende agricole rilevate (16.751), 305 sono state escluse perché unità di piccola dimensione non appartenenti al campo di osservazione UE o perché risultate inattive nell'annata agraria 2009-2010; queste aziende non rientrano nei dati pubblicati che si riferiscono, pertanto, a 16.446 aziende agricole.

I dati pubblicati fanno riferimento al campo di osservazione comunitario previsto dal Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale campo di osservazione è in parte differente da quello utilizzato nel 2000. Per le aziende con terreni il prospetto A mette a confronto le regole di inclusione delle unità nel campo di osservazione UE del 2010 e del 2000.

Prospetto A – Campi di osservazione UE dei Censimenti agricoli 2010 e 2000

<b>Campo di osservazione UE del Censimento 2010</b>	<b>Campo di osservazione UE del Censimento 2000</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende con S.A.U. pari almeno alla soglia di inclusione regionale (che può essere compresa tra le 20 a le 40 are).</li> <li>• Aziende con qualunque superficie ad ortofrutta, fiori/piante ornamentali e vite o almeno un animale destinato alla vendita.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende con S.A.U. pari almeno ad 1 ettaro.</li> <li>• Aziende con S.A.U. compresa tra 0 e 1 ettari e valore vendita pari almeno a 4 milioni di lire.</li> <li>• Aziende senza S.A.U. e con valore vendita pari almeno a 4 milioni di lire.</li> </ul>

---

Al fine di rendere omogenei i confronti tra i due censimenti, nelle tavole diffuse nella presente pubblicazione il campo di osservazione UE del 2000 è stato ricalcolato secondo le regole del 2010. Per il settore zootecnico il confronto con i dati del precedente censimento è al momento possibile solo per gli allevamenti di bovini, bufalini ed equini. Per le altre specie allevate, infatti, il confronto tra i dati del 2010 e quelli definitivi del 2000 non è significativo in quanto non rientrano nel campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura i capi di bestiame destinati all'autoconsumo familiare.

E' importante sottolineare che i dati pubblicati sono attribuiti al territorio nel quale è localizzato il centro aziendale, indipendentemente dalla residenza del conduttore e dall'Ufficio di censimento che ha rilevato l'azienda.

Infine, si ricorda che le aziende esclusivamente forestali non sono state censite nel 2010. Pertanto la superficie a boschi presente nel censimento del 2010, in linea con le disposizioni comunitarie, riguarda esclusivamente le aree boschive annesse ad aziende agricole.

Redazione e Amministrazione: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento  
Direttore responsabile: Gianpaolo Pedrotti - Aut. Trib. di Trento n. 403 del 2.4.1983